S. CASIMIRO
RE DI POLLONIA

Oratorio a cinque Voci.

DA CANTARSI

NELLA CONGREGAZIONE, ED OSPIZIO

DI GIESU, MARIA, E GIUSEPPE

E DELLA

SANTISSIMA TRINITA'

Posta nella Compagnia di S. Marco.

MUSICA DEL SIG. ALESSANDRO SCARLATTI.

IN FIRENZE. MDCCV

Per Vincenzio Vangelisti. *Con licenza de' Superiori.*

INTERLOCUTORI.

S. Casimiro.

Regio Fasto.

Amor Profano.

Umiltà.

Castità.

Coro.

PRIMA PARTE.

I.

Am. Pr.

lei spirti guerrieri,
L'ardire destate:
E i dardi più fieri,
Sull'arco apprestate
Con Casimiro il forte
Che superbo disprezza
L'armi della bellezza,
Jo vuò provarui, e la Sarmazia tutta
Fia delle Glorie mie Teatro, e Campo.
Di questa face al Lampo
Vedrò se cederan suoi vanti alteri.
L'ardire destate, &c.
Ma nò; deh cessi omai
Di marzial fragore
Il folgorante suono
Non si sgomenti nò, che con la fuga
Con cui si vince amor, forz'è che tenti
Tutti spuntar gli strali miei pungenti.
Di dolci voci al canto,
Di molli Cetre al suono,
Tra l'ozio, e tra il riposo
S'incontri il Valoroso;
Così provi il valor del Nume alato,
Vilipeso, e sprezzato.
Se non alletto
Jo non so vincere
Rigido cor:
Chi disprezza il mio diletto,
Sa sprezzar l'armi d'amor.

Regio Fasto.) Folle Garzon, che tenti?
Di Casimiro il petto
Non cede a vile affetto.
Jo che son de Regnanti
Compagno in ogn'impresa, il Regio Fasto,
Di Sarmazia lo Scettro
Saprò regger superbo, e questa destra
Ben trionfar saprà
D'un imbelle umiltà.

Malsicuro è un regio Soglio,
Se nol regge Fasto altero;
Sol se vanta un alto orgoglio,
Formidabile è un Impero.

Am. Pr. Ascolta, Amico, ascolta:
Ben ti rammenti, quante volte, e quante
Inchinossi ad Amore, il Regio Fasto.
Pure fido Compagno,
Ti voglio all'alta impresa:
Che resister non può, d'un Rege il core,
Tra gli agi, e i fasti, al saettar d'amore.

Reg. Fa. All'armi, all'armi dunque,

Am. Pr. E se il trionfo è certo,
L'inimico si vinca in campo aperto.

Regio Fasto. E' viltade, e non è gloria,
Trionfar con cieca frode:
E se nome ha di vittoria,
Non ha lode.

Castità. Frenate omai l'ardire:
Di Casimiro al fianco
La Castitade accorre.
Potrò ben' io d'un vil Fanciullo audace
Spuntar gli strali, ed ammorzar la face.
Franto hai l'arco Arcier alato,
La tua face è senza ardor:
Casimiro disarmato,
Fugge, e abbatte il tuo valor.
Altra face, ed altro strale
Del suo petto impiaga il cor:
Piaga sì, ma non mortale,
Cerca, e brama il santo ardor.

Umiltà. Ed io, che mille volte
Ti fui compagna a i periglioso assalti,
Coraggiosa Umiltade
T'assisterò fedele.
Jo del Fasto superbo,
Unita al Prence invitto,
Abbatterò l'orgoglio,
Che Umiltà contro il Fasto è un saldo scoglio.
A che fonda uman pensiero
Su vasto Impero
La sua speranza:

Se

Se qual nebbia esposta al vento
Si dilegua in un momento
Ogni possanza.
Cerca in darno uman desio,
Fuor che in Dio,
Trovar sua pace:
Che da lui, che è il sommo Bene
Se va lungi la sua speme
E' ognor fallace.

Am. Pr. *Reg Fa* E tanto ardire imbelli?
Am Pr. Contro Amor?
Reg Fa Contro me?
Casti à Or vedrete qual sia il mio valore.
Reg. Fa. A che si tarda, all'armi.
Reg. Fa. *Am. Pr.* a 2)Del Sarmato Regnante)A questo braccio forte
Am. Pr. De miei strali al rigore.
Reg Fa. Vedrò se cederanno i vanti alteri.
L'ardire destate, &c.
Reg. Fa. La vittoria è sicura, ch'ogni core
Forza non ha contro lo stral d'Amore.
Reg Fa. *Am. Pr.* a 2 Al serto le rose
Unite agl'allori,
O come più belle
M'appresta il valor:
E in Cielo le stelle
Co i loro fulgori
Non sparser vezzose
Più lieto splendor.

Fine della Prima Parte.

PARTE

PARTE SECONDA.

S. Casimiro. Lma mia, che fai, che pensi?
Se gli Ostri, se gli Ori
Son finti splendori, (a i sensi.
Tu saggia non dar fede agl'occhi,
Quanto, quanto s'inganna
Uman pensier, cui falsa luce ingombra
Non s'accorge infelice,
Che non fu mai vero piacer nel Mondo.
Crescan gli agi, e le pompe.
Le Corone, e i Tesori
Son pur tormenti, oh Dio!
Se più cresce co i fasti uman desio.
In te solo o sommo Nume
Il desio s'aggiri, e posi:
E godendo eterno lume
Goda eterni i miei riposi.
Di te sol sete ha quest'alma
Puro, dolce immenso mar:
Se in te trova, e porto, e calma,
Non paventa naufragar.

Reg. Fa Dunque vile, e negletto
Incognito a i mortali, ed a se stesso,
Vivrai tu, che nascesti agli Ostri, a i Troni?
O d'un alma real, d'un nobil core,
Ignominia, e rossore?
Che ti giova o Prence invitto,
Forza, ardir, senno, e valor?
Se poi nel petto
Chiudi negletto
Il regio cor.
A che serve o Duce altero,
Grazia, e brio, spirto, e beltà?
Se in vile calma
La tua grand'alma
Codarda stà.
Torna, torna in te stesso
Che a superar d'ogn'altro Eroe le glorie,
Ti prepara il tuo brando alte vittorie.

Che

Umiltà. Che glorie, che trofei,
Nubi che il vento sgombra
Ombre caduche, e frali,
Che il Mondo addita a i miseri mortali:
Felice te, se ti sarà concesso
Con armi di virtù vincer te stesso

S. Casim. Sì sì ch'altro non curo,
E ben folle è il consiglio
Portar le stragi altrove,
E mille aver fieri nemici in seno,
I sensi, che van sempre all'alma accanto
Minaccion morte, e ottengon spesso il vanto.

Reg. Fa. De sensi all'incanto
Se cede il tuo core
Avrai solo il vanto
D'un' alto valore.

S.Casim. De sensi alla guerra
Combatte quest'alma,
E spera quì in terra
Sì nobile palma.

Reg. Fa. Casimiro t'inganni:
Se quella che lontana
Dall'armi, e da trionsi
Dagli agi, e dalle pompe
Chiami santa Umiltade,
A chi ben dritto mira
Sembra stolta viltade.

Umiltà. E del tuo cor la salda, e forte rocca,
Del volgo insano errante
All'aura lieve, e vana
Vacillerà incostante?
Al Mondo vano
Non prestar fede:
Ei sempre affanna,
E'l core inganna
Di chi li crede.
Il cieco Mondo
Fuggi ad ognora,
Questo crudele
Sempre è infedele
A chi l'adora.

Reg. Fa. Pur da maggiori tuoi,

Da

Da tanti Regi Eroi
Or lontano n'anderai?
Casimiro che fai?

Reg. Fa. a 2 Mira pur gli antichi allori,
Umiltà L'alte imprese in tante Soglie:
Pure scettri, e fasti, e onori
Poca terra in seno accoglie.

S.Casim Fra contrarj pensieri
Ancor l'alma contrasta:
Tu Sovrano Signor, cui già più cara
Fu mia salute, o Dio, col proprio sangue,
Tu mie tenebre folte apri, e rischiara;
E tu avvalora la virtù che langue,
Fa che discerna omai
La mente d'ogn'error libera, e sgombra,
Che quato il Mondo apprezza, è fumo, ed ombra
Gia gia di fede,
Amor, speranza,
Tutta accesa è l'alma mia.
Or disprezza questo petto
Fral diletto
Sdegna il fasto, e i sensi oblia.

Coro. L'Umiltà di Casimiro
Già trionfa dell'Inferno:
E di gloria in sull'Empiro
Se gl'intreccia un serto eterno.

Fine dell'Oratorio.